

anima ed espressione d'artista. Così cantò la cavatina, così il terzetto, così il duetto, così l'aria, così infin tutta l'opera.

Il *Mirate*, il Trovatore, è sempre il medesimo eccellente cantante, da noi altre volte conosciuto e pregiato, se forse egli non s'è fatto anzi migliore. Il *Bencich*, il conte, è anch'egli ottimo artista, così nel canto come nell'azione, e disse in modo veramente maestro, tanto la parte sua nel primo terzetto, che l'aria citata, e più ancora l'ultimo duetto con l'*Albertini*. Degna di sì onorevole compagnia è la *Secci-Corsi*, che nell'*Azucena* non ha la parte più amabile nè più gradita, ma che pur seppe, o sola o coi compagni, farsi applaudire, e molto soavemente cantò il principale motivo del duetto col tenore alla fine. Il *Violetti* è un buon basso profondo, e tale si dimostrò nel racconto dell'introduzione.

Una pruova d'ottimo senso diede nel dramma l'apparator della scena. Dopo tanto piagnere e tanto parlare di ratti, di roghi e di stragi, dopo la morte di Leonora, prima che altri orrori avvenissero, e' si pensò di calare inopinatamente la tenda; e gliene siamo riconoscentissimi. E' ce ne risparmiò nuovi delitti.